Accademia di Platone (i sette saggi)

Datazione: metà del I sec. a.C.

Luogo di rinvenimento: Pompei, Villa di T. Siminius Stephanus

Collocazione: Sezione Mosaici, MANN

Inv. 124545

Misure: 86x85 cm

i tuoi appunti

Il mosaico raffigura sette uomini, maturi e barbati, coperti da un mantello (l'*himation*) indossato nell'inconfondibile maniera dei filosofi ed oratori dell'antica Grecia classica, con il torso scoperto, ad eccezione di uno che porta anche un chitone (tunica senza maniche) e di un altro che si copre entrambe le braccia. Gli uomini, probabilmente sette saggi, si sono riuniti in un'area all'aperto, e alcuni di loro siedono su di una panchina circolare di marmo (*schola*) con sostegni a zampa leonina, mentre altri sono in piedi. Sullo sfondo un grande albero, forse un platano, fornisce ombra al gruppo di dotti, una meridiana poggiata su di una colonna votiva scandisce il tempo e a sinistra si ergono due pilastri ed epistilio, sormontati da quattro vasi in bonzo dorato coperti (pissidi), probabilmente l'accesso ad un'area sacra; in lontananza, sulla destra, si intravede una cittadella murata. Gli sguardi di alcuni saggi, e anche dello spettatore, sono catturati dalla sfera armillare posta in una cassetta sul pavimento, dovrebbe essere la sfera celeste inventata da Eratostene nel 255 a.C., su cui era tracciato un fitto reticolato di meridiani e paralleli; alcuni fra loro reggono dei *rotuli* di papiro, forse tratti dalla cassetta (*capsa*) posta in basso a sinistra. La presenza di elementi come la meridiana, i vasi di bronzo, che simbolicamente rappresentano l'aritmetica, la geometria, l'astronomia e la musica (o le quattro stagioni, o le posizioni del sole), e soprattutto della sfera celeste, lascia ipotizzare che i sette saggi stiano discutendo su di un argomento astronomico o cosmologico; infatti, secondo alcuni studiosi, i papiri potrebbero contenere formule matematiche che spiegano il corso degli astri.

L'*emblema* è circondato da una cornice di festoni con ghirlande, foglie di alloro, di vite e quercia con frutti dell'autunno, avvolte da nastri bianchi o rossi. La vegetazione è intervallata da maschere teatrali di schiavi e satiri. Il rigore della dissertazione e riflessione scientifica sono, così, accomunati ai simboli del mondo dionisiaco e del dramma satiresco.

Diverse sono le ipotesi avanzante sul luogo in cui si svolge la riunione: secondo alcuni studiosi, vista la presenza del platano e della cittadella fortificata posta in lontananza sullo sfondo a destra, ci troviamo nei sobborghi di Atene, più precisamente nel parco pubblico voluto da Cimone, chiamato "accademia" dall'originario giardino di *Akademos*, e poi divenuto il giardino dove Platone istituì la sua scuola ed insegnò filosofia. Infatti, da quel luogo era possibile ammirare il lato nord dell'Acropoli, che in tal caso può essere riconosciuta nel paesaggio in alto a destra. È da scartare l'ipotesi che il luogo in questione fosse l'ingresso della tomba di Isocrate, dato che la presenza della porta sacra è un elemento tipico e frequente delle raffigurazioni di santuari nella pittura romana. Di conseguenza si ritiene di riconoscere nel secondo e terzo da sinistra Lisia e Platone: Lisia è colto nell'atto di discutere con l'uomo alla sua destra, avvolto in un mantello dorato poggiato sulla spalla, e con una benda tra i capelli come i sovrani ellenistici; Platone, invece, con una bacchetta indica la sfera armillare posta a terra e sembra esporre un teorema agli altri che ascoltano

i tuoi appunti

assorti, mostrando attenzione o addirittura perplessità portando la mano al mento, come l'uomo seduto nei pressi della colonna. Alcuni, inoltre, riconoscono Aristotele nell'uomo a destra che stringe un rotolo di papiro tra le mani ed è nell'atto di andar via. Quindi il tema della figurazione del mosaico alluderebbe agli interessi letterari e filosofici del committente originario.

Tuttavia, è bene ricordare che gli elementi attorno ai "filosofi", lungi dall'essere precise connotazioni topografiche, sono tutti elementi tipici del caratteristico paesaggio mitologico, spesso presenti in molti mosaici antichi di I stile (fine II - inizi I sec. a.C.).

Il mosaico, probabilmente ispirato ad un modello tardo-ellenistico, fu scoperto il 14 Giugno del 1897 a Pompei, durante gli scavi della villa suburbana individuata 130 m a nord di Porta Vesuvio, all'interno di una piccola area del complesso adibita ad officina metallurgica. Il proprietario della villa, un certo *T. Siminius Stephanus*, nome posto su di un sigillo in bronzo rinvenuto nel complesso, aveva smontato l'*emblema* dalla sua collocazione originaria e posto all'interno di una lastra di travertino, probabilmente pronto per essere venduto o riutilizzato. L'opera, per la rarità del soggetto e la conservazione dello stesso, fu subito acquistata dall'allora Museo Nazionale di Napoli (archeologico dal 1957), su iniziativa del Direttore Giulio De Petra.

A cura dei Servizi Educativi e Ricerca del Mann

Testi di Antonio Coppa

Bibliografia di riferimento

- A. Sogliano, in "Notizie degli Scavi di Antichità", 1897, pp. 337-340.
- S. De Caro, "Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli", Napoli 1994, p. 187.
- S. De Caro, "I Mosaici e la Casa del Fauno. Museo Archeologico Nazionale di Napoli", Napoli 2019, pp. 19 e 22.
- L. De Rosa, *Il mosaico dei filosofi tra "Napoli nobilissima" e documentazione d'archivio*, in "Rivista di Studi Pompeiani", XXIX, 2018, pp. 171-181
- U. Pappalardo, R. Ciardiello, "Mosaici greci e romani. Tappeti di pietra in età ellenistico-romana", Verona 2010, pp. 81-82.
- F. Pesando, M.P. Guidobaldi, "Pompei, Oplontis, Ercolano, Stabiae", Roma-Bari 2006, pp. 470-481 (sugli stili della decorazione parietale e pavimentale)
- V. Sampaolo, L. Spina, "Sette Sapienti", Milano 2018, pp. 67-77 (e bibliografia ivi contenuta).
- G. Stefani, *Contributo alla carta archeologica dell'ager pompeianus: i rinvenimenti presso Porta Vesuvio*, in "Rivista di Studi Pompeiani", VII, 1995-6, pp. 11-33 (sulla villa di *T. Siminius Stephanus*).

Accademia di Platone (i sette saggi)